

Pronti i quesiti che Fiom e Fim-Uilm-Fismic sottoporrono alle Rsu. Coinvolte 100 fabbriche

# Integrativo Fiat, domani si vota

Al voto, tra oggi e domani, i 1356 componenti delle Rsu degli stabilimenti Fiat. Al centro, l'ipotesi di accordo sul contratto integrativo aziendale formulata dall'azienda. Due le posizioni a confronto: quella della Fiom che punta alla prosecuzione del negoziato per ottenere risultati migliori e quella di Fim, Uilm e Fismic che, soddisfatti, chiedono il mandato a firmare. Pomo della discordia, la «qualità». Giovedì i risultati. Il responso sarà vincolante

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Si vota Saranno 1356 componenti delle Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie, di tutti gli stabilimenti Fiat sparsi per l'Italia a dire se la vertenza per il contratto integrativo del gruppo sia da considerarsi o meno conclusa con la proposta formulata due settimane fa da corso Marconi. E mai risultato è parso più incerto. Tra i fautori dell'accordo «qui ora» 370 Fim, 322 Uilm, 24 Fismic e i sostenitori della prosecuzione della trattativa 595 Fiom, 43 Stai-Cobas, sulla carta, ci sono solo alcune decine di voti. Ma decisivo sarà il confronto all'interno delle singole assemblee. Tra il pomeriggio di oggi, quando voteranno Meli, Prato Serra ed alcune realtà torinesi e la mattinata di giovedì (ma la maggior parte delle riunioni è convocata per domani) Confronto che poco, dopo le polemiche dei giorni scorsi (ieri i segretari regionali della Cgil Piemonte e Lombardia, Marcellino ed Agostinelli, han no replicato a *La Repubblica* per un «pezzo» dal titolo «Kamikaze Fiom»), dovrebbe concedere agli slogan e molto al merito delle singole questioni.

Così, mentre nel primo si chiede un mandato a proseguire la trattativa, nel secondo il mandato è alla conclusione dell'accordo, cioè alla firma. Al centro del confronto, mentre la Fiom chiede il coinvolgimento anche delle sue Rsu il «nodo qualità».

### Il «no» della Fiom

La Fiom, in particolare, contesta i due indicatori di qualità proposti dall'azienda: uno legato alle opinioni dei clienti e l'altro determinato da indici industriali e di bilancio perché non legati al ciclo produttivo. E quindi al di fuori di ogni possibile controllo da parte di Rsu e lavoratori. Una deroga, tra l'altro, a quanto previsto dall'articolo 9 del

### Sicurezza: manifestazione a Ravenna

Domani, mercoledì 13 marzo, anniversario di una delle più gravi tragedie sul lavoro nel nostro Paese, Cgil, Cisl e Uil promuovono a Ravenna un convegno-manifestazione nazionale. Obiettivo: «Conquistare una nuova legislazione per la sicurezza nei luoghi di lavoro, a difesa della persona e dei suoi diritti». Per questo scopo, dicono i sindacati, è importante che il decreto 626 non subisca ulteriori proroghe e che il consiglio dei ministri lo ritiri prima della scadenza del 19 marzo. All'iniziativa di Ravenna, che si svolgerà dalle 9,30 al teatro rasi, prenderanno parte, fra gli altri, il senatore Carlo Smuraglia e il segretario della Cisl Sergio D'Antoni.

contratto nazionale di lavoro della categoria. Quindi inaccettabile. Ma anche sulle quantità, la Fiom è critica. Il premio di risultato, afferma il suo ordine del giorno, «si configura come aleatorio e caratterizzato da una forte variabilità, mentre le 80 mila lire mensilizzate (da marzo), e stabili nel quadriennio, non sono giudicate sufficienti (il sindacato aveva chiesto un milione nel '96). Senza considerare il mancato collegamento tra aumenti salariali e trattamento di fine rapporto e lo stesso carattere «ultimativo» della proposta dell'azienda. Conclusione: valutazione negativa e vertenza ancora aperta. Per ottenere un accordo migliore, in sintonia col documento approvato il 13 febbraio dal coordinamento unitario dei lavoratori del gruppo.

### Le ragioni del «sì»

Di parere opposto, invece, Fim, Uilm e Fismic. Le tre sigle giudicano positivamente il superamento delle pregiudiziali a suo tempo poste dall'azienda e il nuovo sistema di relazioni industriali che, con la firma dell'accordo, verrebbe instaurato. Punti che, peraltro, anche la Fiom valuta positivamente. Le differenze sono sulla qualità e sulla quantità degli aumenti salariali. Per Fim, Uilm e Fismic, gli indicatori di settore della qualità proposti dall'azienda sono ok, anche se ne viene richiesta una verifica annuale. Come bene vanno le 80 mila lire mensilizzate e il premio che, a regime, dovrebbe vanare tra il milione e 821 mila lire e i due milioni e 170 mila lire (cifre contestate, però, con tanto di tabelle dalla Fiom di Brescia che parla di un aumento a regime di un milione e 348 mila lire). Ma con un'avvertenza. Che tali cifre vadano considerate, per tutti i settori del gruppo, come «aggiuntive ai premi finora percepiti che devono restare immutabili nella loro natura». Altre alternative negoziali «credibili», per le tre organizzazioni, non ne esistono. Quindi sì alla firma. Anche per non perdere i risultati sin qui raggiunti. Testi, questa, sostenuta ieri dal segretario della Fim lombarda, Carlo Spreafico per il quale «bocciare l'intesa sarebbe una clamorosa autorete».



L'uscita dei lavoratori dalla Fiat Rivalta

Michele D'Ottavio

## Cofferati: «Il confronto deve essere davvero sul merito»

MILANO Tanti giudizi polemici, dopo il «no» della Fiom a corso Marconi, ma nessun argomento nel merito. Non piace per nulla al leader della Cgil, Sergio Cofferati, il clima che si è creato alla vigilia del voto delle Rsu attorno alla vertenza per l'integrativo Fiat.

Cofferati, domani si vota. Come giudichi il clima nel quale le Rsu sono chiamate a scegliere tra la posizione della Fiom e quella di Fim, Uilm e Fismic?

«Quelli che più mi impressionano, nella discussione di questi giorni, è la totale mancanza di argomenti di merito. Si accusano Fiom e Cgil di non voler arrivare ad una conclusione per ragioni esterne alla trattativa. È un pretesto inaccettabile ed è un modo sbagliato di affrontare una fase delicata come questa. Io trovo condivisibile e corretta l'opinione esplicitata dalla Fiom ma vorrei davvero che tra di noi si discutesse di merito per prospettare alle rappresentanze sindacali elementi di valutazione corretti».

Su quali punti in particolare? Il nodo centrale irrisolto è quello

che riguarda il rapporto tra una parte del salario e gli indici di qualità. L'azienda ha avanzato delle ipotesi che collegano il salario ad indici legati al processo produttivo, indici sconnessi dai modelli di organizzazione del lavoro e dalle caratteristiche della prestazione.

Perché tanta importanza al «fatto-re qualità»?

Perché il rapporto di una parte del salario con gli indici di qualità di ciascun stabilimento consentirebbe, di volta in volta, una discussione sui modelli organizzativi adottati. Ci sarebbe cioè una corresponsabilizzazione del sindacato sulla scelta delle soluzioni organizzative. È un punto di grande delicatezza. È evidente che soluzioni di questa natura consentirebbero al sindacato di avere un potere contrattuale consistente ma avrebbero anche il vantaggio, per l'impresa, di realizzare una partecipazione alla produzione in grado di contribuire ai miglioramenti qualitativi un coinvolgimento reciproco che da sostanza all'idea di partecipazione.

D'Antoni però accusa proprio Cgil e Fiom di non accettare fino in fondo il sistema partecipativo.

La partecipazione di cui parlano alcuni miei colleghi è un modello nel quale l'azienda decide e il sindacato registra.

È una risposta a D'Antoni?

Sì. Quella che prospetta D'Antoni è un'idea di partecipazione per nulla partecipe. L'idea di partecipazione che invece mi convince è quella nella quale le due parti sono ugualmente coinvolte. Con una valorizzazione del lavoro e un miglioramento della qualità del prodotto. Non rendersi conto che questo non è un aspetto marginale della vertenza è un errore. Vorrei poi far notare a chi agita fantasmi del passato o si esercita in dietrologie inutili e infondate che, se si utilizzasse il loro schema di ragionamento, si arriverebbe a conclusioni assai poco utili per il negoziato. Francamente non mi sembra questo il modo di discutere del che fare. Considero la valutazione del merito risolutiva di ogni polemica.

La Fiom però viene accusata di vo-

ler buttare a mare un risultato positivo per questioni di principio.

Intanto il problema che viene sollevato non è di mero principio definisce l'ambito negoziale e il carattere delle relazioni tra le imprese e il sindacato negli anni a venire. Non mi pare cosa di poco conto. In secondo luogo è un modo curioso di ragionare quello di chi sostiene che l'alternativa a ciò cui si è arrivati è il nulla. Credo sia giusto sottolineare che nel negoziato sono stati fatti dei passi avanti. Ciò detto non trovo condivisibile l'idea che il negoziato debba essere considerato concluso. Su alcune materie, poi, le valutazioni non possono essere quantitative. È evidente che l'ipotesi in discussione sul rapporto qualità-salario, nell'immediato, non produce scostamenti quantitativi ma, come ho detto, non può essere certo considerata marginale. Il fatto poi che il risultato fin qui raggiunto sia considerato risolutivo e sufficiente dalla Fiat, e argomento che non va sottovalutato ma non può essere certo un argomento che definisce anche l'orientamento del sindacato.

Fim e Uilm vi accusano di attentare al processo di unità sindacale. Cosa rispondi?

Siamo alle solite. Una vertenza non può essere considerata la madre di tutte le politiche contrattuali. Né su questa possono essere fatti pesare rischi di ordine generale. Certo, il rapporto che si determina in Fiat è importante e delicato per la categoria, e non solo per la categoria. Non capisco però perché, mentre in tante vertenze del settore metalmeccanico la conclusione unitaria è stata del tutto simile a quella che ipotizza la Fiom, questa regola non deve valere ora anche per la Fiat.

Adesso la parola è alle Rsu, saranno loro a decidere.

Le Rsu esercitano un potere molto alto perché il loro parere sarà vincolante per tutti. Entro i limiti del possibile bisogna sdrammatizzare questo passaggio. La diversità di opinioni deve essere considerata per molti versi come un fatto fisiologico. Quel che conta è che poi, alla fine, ci sia un orientamento che unifichi la gestione del pezzo di strada che si deve ancora percorrere. Spero ci sia un atteggiamento disponibile anche da parte dell'impresa. L'azienda ha avuto un comportamento fin qui lineare, è importante non ci siano neppure dopo forzature o salti logici.

Se prevarrà il «no»?

La Fiom si atterrà comunque al parere delle Rsu, spero che questo valga anche per gli altri. È evidente che qualora si dovesse decidere di proseguire nella trattativa bisognerebbe anche stabilire con precisione gli elementi di pressione da attuare e gli obiettivi cui si vuol giungere perché si possa considerare positivamente conclusa la vertenza.

□ A F

MERCATO. Continua la crescita della Fiat. Fiacche le vendite in Italia

## Torino seconda marca in Europa

MILANO Le immatricolazioni di auto in febbraio sono cresciute del 2,97 per cento, ma il settore continua a non esultare. L'andamento della domanda, dicono infatti le associazioni dei costruttori nazionali (Anfia) e degli importatori (Unrae), è sempre molto contenuta e tra l'altro si confronta con i volumi già depressi del febbraio 1995 e resta ancora inferiore del 24,1% rispetto allo stesso mese del 1992 (anno boom).

Il mercato italiano, insomma, è sempre determinato dalle sostituzioni. Non ha ancora imboccato la strada della ripresa che invece è confermato nel resto d'Europa dove il mese scorso le vendite (1.032.000 unità) sono aumentate di un «soddisfacente» 9,9% dopo il più 6,7% di gennaio. E dove, per fortuna, il gruppo Fiat continua a mettere successi in tutti i principali paesi. Con un più 38% le marche italiane restano salde al secondo posto conquistato in gennaio, nella classifica continentale costruttori, alle spalle del gruppo Volkswagen.

### Italia lumaca

Secondo le proiezioni della motorizzazione civile lo scorso mese sono state immatricolate in Italia 158.000 nuove vetture contro le 153.450 dello stesso mese '95. Il 2,97% in più sullo stesso mese del '95 e in linea con la crescita di gennaio (+2,64%). Le marche nazionali hanno totalizzato 73.565 consegne e una quota di mercato del 46,8% leggermente inferiore all'indice di penetrazione di gennaio scorso (46,72%). Significativo co-

ROSELLA DALLO		LE QUOTE DI MERCATO FIAT	
Feb. '96	1.032.000 (+9,9%)	Feb. 1995	Feb. 1996
Feb. '95	939.000	Germania	4,4% 5,2%
<b>ITALIA</b>	<b>+2,97%</b>	Francia	6,5% 9,4%
<b>Francia</b>	<b>+17,5%</b>	G. Bretagna	4,0% 4,7%
<b>Germania</b>	<b>+8,0%</b>	Spagna	7,1% 9,2%
<b>Spagna</b>	<b>+11,4%</b>	<b>IL MERCATO ITALIANO</b>	
<b>G. Bretagna</b>	<b>+3,8%</b>	<b>LE ITALIANE</b>	
		Fiat-Innocenti	86.000 (+2,12%)
		35,44% del mercato	
		Alfa Romeo	6.700 (+11,74%)
		4,24% del mercato	
		Lancia-Autob.	10.800 (+6,97%)
		8,84% del mercato	
		<b>LE CASE STRANIERE</b>	
		Ford	18.500 (+8,0%)
		Mercedes	3.400 (+30,0%)
		BMW	2.800 (+24,7%)
		Audi	1.800 (-23,4%)
		Renault	8.500 (-16,8%)
		Citroen	3.400 (-19,8%)
		Volvo	1.150 (-54,2%)
		Honda	1.000 (-28,6%)

munque il trend dell'Alfa Romeo che continua a recuperare clienti (+11,7% che sale al 27,8% nel biennio). Fiat con 56 mila immatricolazioni e il 35,44% del mercato guida la classifica. Ma le vetture straniere recuperano terreno. 84.435 unità immatricolate per un incremento del 3,2% e al 53,4% di quota.

Ultimi risultati registrano la Ford (18.500 unità +40%) che si consolida al secondo posto ancora davanti a Opel, la Mercedes (3.400

+30%) e la Bmw (2.600 +24,7%). In calo invece altre case importanti fra cui Audi (del 23,4%), Renault (15,86%) che però ha appena iniziato la commercializzazione delle «medie» Megane, Citroen (-19,62 in attesa della «piccola» Saxo), Volvo (-54,22%) e Honda (-25,65%).

L'analisi dell'Anfia parla di «persistenza di uno scenario debole della domanda e di una situazione di mercato difficile da superare». Secondo i costruttori nazionali, infatti,

se si considera che come in gennaio anche febbraio ha goduto di una giornata lavorativa in più, la media delle vendite giornaliere sarebbe calata da 7.673 a 7.524 unità per il meno 1,9%.

Sull'andamento pesano oltre alle già note pressioni fiscali sul comparto, diminuito potere d'acquisto delle famiglie anche i segnali di rallentamento della crescita economica del paese e l'incertezza elettorale. Quest'ultima influenza profondamente sull'atteggiamento di prudenza nell'acquisto di beni durevoli e determina lo scarso ottimismo degli operatori per i prossimi mesi. «Considerato che nel primo quadrimestre dell'anno si sviluppa circa il 40% del mercato complessivo, è difficile supporre, commenta l'Unrae, che per il 1996 si superi il 1.750.000 immatricolazioni, con un incremento quindi del 2-2,5% sui livelli del 1995».

### Previsioni caute

Anche l'indagine mensile tra i concessionari condotta dal Centro studi Promotor ricalca queste tesi. Per il Csp il livello degli ordini in febbraio è stato giudicato «basso» dal 62% degli intervistati. Il 35% del campione, inoltre, ritiene che la domanda di auto subirà un calo nei prossimi 3-4 mesi mentre per il 53% rimarrà stabile. Solo il 12% si dimostra ottimista e prevede un aumento.

L'inchiesta Iso-Famiglie di febbraio è ancora più negativa solo il 15 per cento conta di comprare l'auto nei prossimi due anni. Il 74% è decisamente per evitarlo.

## l'Unità - Iniziative editoriali

### RICHIESTA ARRETRATI

ATTENZIONE! SONO ESCLUSE LE VIDEOCASSETTE E LA COLLANA GRANDI REGISTI

Il Sottoscritto

Abitante in

CAP

Città

Telefono

n copie di

n copie di

n copie di

n copie di

n copie di

RITAGLIARE, IMBUSTARE E INVIARE A

SO.D.I.P. Spa VIA GARIBALDI, 150/152 - 20054 NOVA MILANESE (MI)

CON L'INVIO DEI LIBRI ALLEGEREMO IL CONTO CORRENTI PER EFFETTUARE IL PAGAMENTO IL COSTO DI OGNI ARRETRATO È DI L. 3000 AL TOTALE VANNO AGGIUNTI LE SPESE POSTALI